



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ge la figura di Massimo Tartaglia, l'aggressore di Berlusconi. Come mai è ancora in stato di fermo? Perché nessuno ne parla? Mentre il premier gira spensierato col suo giaccone di Putin (dopo il lettone, sembra che i rapporti tra i due siano davvero intimi), una parte di opinione pubblica nutre sospetti sulle modalità dell'aggressione, sospetti che la sparizione di Tartaglia non contribuisce certo a dissipare. La sensazione comunque è che le cose siano meno chiare di quanto vorrebbero farci credere.

ROBERTO LANNI

L'Unità per Haiti

Le immagini del terremoto che ha colpito l'isola di Haiti, sono immagini che ti prendono direttamente al cuore colpendo la sensibilità di ogni persona. Qui oltre alla tragedia che ha provocato il sisma, c'è anche l'aggravante che si tratta del paese più povero al mondo. Per questo motivo credo che la solidarietà deve essere maggiore. Pertanto mi rivolgo a lei Direttore affinché anche noi lettori de L'Unità ci si attivi per dare il nostro sostegno alla causa Haitiana, facendo uscire il giornale in edicola al costo di 5 euro. Il ricavato devolgerlo ad un'associazione internazionale seria, che già opera sul campo (Medici senza Frontiere) oppure altra associazione di cui voi avete certezza che se ne faccia l'uso giusto.

ANGELO PASQUALINI

Il mostro molisano

Sono numerose le varie pubblicazioni sul fenomeno Molise, una "regione" di poco più di trecentomila abitanti con un apparato amministrativo sproporzionato (persino sedi di ambasciate all'estero) e con un enorme numero di abitanti che "campa" di politica. A fronte di tale casta costosa ed avida, ben radicata sul territorio, una parte della popolazione si dibatte tra indigenza, disservizi, disoccupazione, ed emigrazione. Noncurante di tutto ciò, l'attuale governo regionale, presieduto da Michele Iorio (Pdl), ha l'ardire di approvare uno Statuto che allarga a 32 il numero dei consiglieri e prevede le dimissioni obbligatorie degli assessori per consentire ai primi dei non eletti di subentrare agli stessi. Con tale modifica l'inutile carrozzone regionale passerà a 40 feudatari (attualmente sono 30). Col conseguente aumento del costo della politica del 35%.

SEI LICENZIATO MA STRANIERO? NIENTE SUSSIDI

ATIPICI
ACHI?

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Il titolo campeggia su un recente numero del quotidiano "L'Eco di Bergamo": "Aiuti ai disoccupati. Stranieri esclusi". È una decisione della Giunta leghista di un Comune bergamasco: Villa D'Ogna. Non sono tutte eguali le vittime della crisi economica. Eppure, come ha scritto un Blog (<http://www.giornalissimo.com>) è probabile che il fondo per quei sussidi sia alimentato anche dai soldi degli stranieri residenti e che pagano tasse, contributi, balzelli.

Anche così si creano le Rosarno grandi e piccole. E a proposito dei terribili scontri tra gli aranceti meridionali è utile ripercorrere il passato. Aiuta un bel libro di Giovanni Rinaldi "I treni della felicità", con prefazione di Miriam Mafai (Ediesse). Racconta di vicende altrettanto drammatiche ma anche di un'Italia diversa. Tutto parte, appunto, dalle lotte meridionali tra il 1948 e il 1950. I protagonisti non erano però i braccianti di colore. Erano braccianti bianchi, anche a Rosarno. E così, ad esempio, un giorno, in un comune pugliese, San Severo, il 23 marzo del 1950, quei lavoratori si lanciarono contro la polizia al grido di "Pane e lavoro!". Tra barricate e cari armati uno di loro morì, molti rimasero feriti, 180 vennero arrestati. Qui entra in campo l'Italia solidale. Numerosi figli dei 180 arrestati, rimasti come orfani, sono ospitati e sorretti da famiglie del centro-nord. Sono coinvolti in un'iniziativa già avviata attraverso una rete di Comitati per la salvezza dell'infanzia, sostenuti dall'Udi (Unione donne italiane) e dal Pci. Opera anche a favore dei minori provenienti dalle zone martoriate dai bombardamenti o alluvionate (come nel Polesine).

L'autore del libro, insieme al regista Alessandro Piva, è andato a cercare quei bambini, oggi anziani, salvati da quelli che erano stati chiamati i "treni della felicità". Hanno ricostruito le loro vicende. Ne è uscito il racconto di "un'Italia popolare... divisa dalle ideologie ma unita in un'idea della politica come mezzo necessario per costruire insieme il bene comune". Come appare lontana la Giunta leghista di Villa D'Ogna e come appare strana la Rosarno di oggi dove i braccianti di ieri non riescono a stabilire un patto con i nuovi braccianti neri di oggi. C'è un affresco nella cittadina calabrese, sul muro del palazzo della posta: un uomo e una donna con un neonato in braccio, guidano un gruppo di contadini, tra oliveti e aranceti. Un simbolo del loro passato, ai tempi dell'occupazione delle terre. Quando ogni bracciante aveva diritto a mezza "cota" (6.660 metri quadrati). Anche per questa storia appare davvero importante il viaggio del segretario del Pd Bersani, unico dirigente politico in quelle zone devastate. Un gesto, un desiderio di capire che vale di più di tanti discorsi, di tante capacità mediatrici nella ricerca di candidature elettorali. Un modo, questo sì moderno, di fare politica.

<http://ugolini.blogspot.com>

LA TRASPARENZA DELLE PRIMARIE

PD, METODO
E CREDIBILITÀ

Gianluca Galletto

MEMBRO ASSEMBLEA NAZIONALE PD



Cari Bersani e Blasi, Vi scrivo col cuore in mano e la rabbia in corpo: il Pd si è infilato nel tunnel senza uscita chiamato Puglia. Sono un "fondatore" del Pd, membro dell'Assemblea nazionale. Pugliese, da molti anni residente negli Usa ed esperienza di Democrats. Una grande tenacia mi ha permesso di non recidere mai il forte legame con la mia terra. Qui le primarie sono legge, per tutte le candidature. La "star" Obama le affronterà nel 2012, come ogni presidente, sindaco, parlamentare, locale, statale, federale. In Puglia non scorgo nulla che somigli a quel tipo di primarie. Eppure se fatte sempre e comunque, beneficerebbero elettori e dirigenti togliendo alibi sia a coloro che "tramano" che ai loro accusatori. Se è impossibile stabilirle ex lege, se ne faccia regola certa del Pd e gli alleati si adeguino: esso non vuol essere partito cardine di coalizioni allargate? Altrimenti non parliamone più e che il capo decida e basta. Ma prendiamo una strada. Sento dire dalle stesse persone che i presidenti uscenti sono ricandidati automaticamente, che le primarie si fanno se non si trova accordo, che non si fanno e il candidato è scelto dai dirigenti (!) Se la politica è una professione, serve professionalità, non la schizofrenia con cui il Pd conduce la sua linea: avevo capito e pienamente condiviso che, come ricordava Bindi, fosse di abolire le "primarie" per scegliere il segretario e farle per tutte le cariche monocratiche. Assistiamo alla pantomima - in cui tutti hanno torto e nessuno ragione - di una possibile elezione a tre con Boccia, Vendola e Pdl, o primarie fra Boccia e Vendola, esattamente come nel 2005. Una situazione surreale. Era necessario fare migliaia di congressi, comizi, elezioni, convenzioni? Non è un problema di persone. Stimolo molto Boccia, e Vendola è politico di valore. È questione di metodo e credibilità, non solo in Puglia: è a un livello tale per cui, contrariamente alla scelta di allargamento delle alleanze, si rischia di finire con un restringimento del Pd e una scissione alle urne. La schizofrenia crea poi un vuoto di idee sulla qualità della vita nella regione: quale modello di sviluppo e come utilizzare i fondi europei rispetto al disastro degli ultimi anni? Come restituire efficienza e tutela della salute nel sistema sanitario in fibrillazione tra voragini finanziarie e scandali? Come fermare l'emigrazione di gran parte dei laureandi che falciava il capitale umano della regione? Cari segretari, se la Puglia fosse la California mi candiderei alle primarie, conscio delle mie scarse probabilità di vittoria, magari ridicolizzato dai molti (spesso presunti) professionisti della politica, al solo scopo di affermare un metodo chiaro e render credibile il candidato vincente e la sua coalizione. ♦